



SIMONE CRISTICCHI

Intervista di Paolo Tocco

La delicatezza delle parole, il suono evocativo, la sintesi. *Dalle tenebre alla luce* è un disco di uomini e di memoria, di aforismi e di visioni. E come al solito, parlare con lui significa pesare attentamente ogni sfumatura.

ne sarebbe...

Ipenso che troppo spesso etichettiamo gli uomini e le loro cose con automatismi indotti, soluzioni facili che pensano al nostro posto, che ci evitano la *responsabilità* del fare, dell'indagine, del capire. Penso che indottrinati dalle chiacchiere fluenti dei carismatici in televisione, ci facciamo modellare il pensiero e la percezione, annulliamo la quiete del nostro potere critico e ci perdiamo la verità, quale essa sia. Raggiungo Simone Cristicchi sfogliando le canzoni racchiuse dentro *Dalle tenebre alla luce*, questo disco che torna in una nuova pubblicazione all'indomani di Sanremo. Disco dentro cui la parola viene governata dalla solita trasparenza, potente come sempre, in forme snelle, quasi di sintesi... poche parole bastano, come aforismi e piccolissimi *battiti d'ali di farfalle* capaci di lasciare al nostro tempo canzoni importanti. Ha ragione lui quando dice: "siamo noi a dover salvare tutta la bellezza che c'è". E ce ne sta tantissima: spegniamo la televisione e i social e viviamo il mondo con i nostri occhi soltanto. Che poetica rivoluzio-

Allora qualcuno ti chiese un giorno, parlando dei pazzi, usando questa parola proprio come manifesto anche come contestazione, "dove sono i pazzi, dentro o fuori i manicomi?". E tu hai risposto: "Dipende da dove vedi chiudere il cancello". Che bella questa frase e io da qui vorrei partire, te la lascio, te la consegno... raccontamela. Diciamo che questa frase sottolinea il fatto che la follia è davvero un elemento molto presente nella nostra società e la possiamo trovare sia nelle strutture che si occupano appunto delle persone che hanno problemi, disagi psichici, ma probabilmente come diceva anche Alda Merini, il vero manicomio è il mondo, i "pazzi", quelli pericolosi, sono nella nostra realtà, fuori dal cancello. Questo lo vediamo ovviamente in tantissime manifestazioni, se pensiamo anche purtroppo ai femminicidi o agli omicidi che avvengono all'interno delle mura di casa. Diciamo poi che il discorso diventa anche filosofico nel senso che molto spesso il matto è considerato un "fastidio", qual-